

L'ipotesi della tassa sui profitti divide Lega e Forza Italia, la premier fa sua la linea di Tajani

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Sui carburanti Meloni chiama Descalzi In autunno il contributo di tutto il settore

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Mentre ieri mattina Antonio Tajani rispondeva all'Unione sovietica per dire no ad una tassa sugli extraprofitti energetici, fra Palazzo Chigi, Tesoro e piani alti dell'Eni i telefoni squillavano. Giorgia Meloni, con un piede già in campagna elettorale, aveva un problema urgente da risolvere: la copertura finanziaria dell'ennesimo - e forse ultimo - decreto di sconto generalizzato sulle accise di benzina e diesel fino al 5 settembre.

La premier voleva un segnale politico da dare agli italiani grazie ai grandi gruppi controllati dallo Stato, ma trattandosi di società quotate occorreva muoversi con cautela. E così quando a mercati chiusi - è ormai pomeriggio inoltrato - viene diffusa la prima bozza della norma, ne sono al corrente ancora in pochi: di quei 130 milioni necessari a ridurre il costo di benzina e diesel si farà certamente carico l'Eni di Claudio Descalzi, forse l'Enel di Flavio Cattaneo e gli altri gruppi con più di venti miliardi di fatturato, oltre alle due, Edison, A2A ed Hera. A tarda sera i contorni della norma erano ancora incerti e la trattativa in corso. La copertura necessaria non è enorme, e in ogni caso si tratta di anticipi su imposte comunque dovute sui dividendi in alcuni casi - è quello di Eni ed Enel - già distribuiti. Ma è il primo tempo della strategia decisa per l'autunno dopo il no della Commissione europea ad una tassa comune: il governo chiederà un contributo di solidarietà straordinaria

rio e concordato al settore.

Come era immaginabile, la questione energia è quella che in autunno impegnerà di più l'agenda interna della premier. La mai risolta crisi di Hormuz e i bombardamenti ucraini alle raffinerie russe hanno portato il costo di petrolio e gas a livelli ormai stabilmente alti: il greggio oscilla a novanta dollari il barile - almeno quindici sopra il livello di un anno fa - il gas è raddoppiato a sessantacinque euro per megawatt ora. La Finanziaria per il 2027 - l'ultima della legislatura - sarà sostenuta in buona parte da prestiti europei concessi per ridurre il costo delle bollette a famiglie e imprese, ma occorrerà rispettare le regole di ingaggio della Commissione europea e non potranno essere utilizzati per altro. E poiché Meloni e il ministro Giancarlo Giorgetti nel 2027 sono decisi a uscire dalla procedura di infrazione fallita quest'anno, i fondi necessari non potranno arrivare da nuovo deficit.

La premier non vuole ritrovarsi nel pantano del 2022, quando Mario Draghi - a causa di una norma scritta male - rimediò una brutta figura dopo aver promesso più di dieci miliardi di gettito da una tassa del 25 per cento sugli extraprofitti. Non è solo un problema tecnico, peraltro superabile se la norma fosse scritta bene come si è fatto altrove. In Gran Bretagna ad esempio: nella patria della Thatcher una tassa ad hoc esiste sin dal 2022. Anzi ne esistono due: una pesa sui gruppi elettrici, una seconda su chi estrae petrolio, e la varò l'allora governo conservatore di Rishi Sunak. Il problema per Meloni è un altro: la tassa sugli extraprofitti spaccerebbe la maggioranza prima ancora di

iniziare la trattativa sulla legge di Bilancio. La Lega è più che favorevole, Forza Italia no, e i due alleati non nascondono di pensarla diversamente.

Claudio Borghi, uno dei pochi fedeli del traballante leader leghista, parla di banche ma la polemica è nel frattempo già allargata ai gruppi energetici: «Ricordo al ministro Tajani che anche le accise sono imposte: la scelta è se le devono pagare i cittadini o un settore che, grazie a quei cittadini, ha fatto duecento miliardi di utili in pochissimi anni. L'alternativa è stracciare il Patto di stabilità della compagnia di partito di Tajani - la signora Ursula von der Leyen - e fare più deficit. O si fa più deficit e si mandano a quel paese le regole che Tajani ama, o si tassano i cittadini con le accise, o si tassano gli enormi e anormali profitti delle banche».

La decisione di chiedere l'immediata collaborazione (per ora) del numero uno di Eni Claudio Descalzi è ciò che evita alla premier l'inizio di una danza macabra attorno all'anniversario del 4 settembre, quello che sancirà il record di durata del governo più longevo del Dopoguerra. Meloni vuole evitare le discussioni infinite degli ultimi autunni su quanto fosse opportuno chiedere alle banche. Per questo sceglie in anticipo di fare suo il metodo Tajani sperimentato con l'Associazione delle banche, ovvero costringere le grandi aziende al tavolo e concordare una soluzione percorribile. «Vista la difficoltà a definire cosa sia effettivamente extraprofitto direi che è meglio parlare di contributo straordinario», spiega Marco Osnato, responsabile di Fratelli d'Italia per le questioni economiche e presidente della commissione Bilancio del-



la Camera. L'ulteriore contributo arriverà con la legge di Bilancio, e dovrà garantire almeno un miliardo di euro di coperture. La parte più difficile sarà convincere il mondo dell'energia a pagare dazio per la seconda volta in pochi mesi: il decreto bollette di febbraio ha già imposto un aumento dell'aliquota ordinaria dell'Imposta regionale sulle attività produttive dal 3,9 al 5,9 per cento. Ora il governo vuole di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S **Extraprofiti, le tappe della vicenda**

1 La lettera all'Ue
Pochi giorni fa l'Italia e altri cinque Paesi europei firmano una lettera congiunta indirizzata all'Unione Europea per chiedere una tassa comune sugli extraprofiti del settore energetico



2 La risposta dell'Unione
La Commissione europea risponde che la decisione spetta ai singoli governi nazionali e che ogni Stato può agire autonomamente con leggi interne, per non alterare il mercato unico europeo

3 La mossa di Roma
Il governo italiano proroga il taglio delle accise sul gasolio fino al 5 settembre, mentre si apre lo scontro politico tra le forze di governo sulla proposta di introdurre o meno una nuova tassa

25%

Il prelievo sugli extraprofiti previsto dal governo Draghi

+43%

La crescita degli utili di Eni nei primi sei mesi a 3,4 miliardi



In aula

Il vice premier e ministro dei Trasporti Salvini con l'altro vice e titolare degli Esteri Tajani